ANNO XVI — Sabbato, 8 Agosto 1863 — N. 217

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 agosto

LO STATO SON IO

Tutti i liberali del mondo hanno sempre gridato contro la impertinenza delle parole di Luigi XIV, *l'Etat c'est moi*, pure quanti liberali non ripetono presso a poco lo stesso sproposito avendo infinitamente minor ragione di andarne persuasi? Perchè alla fine dei conti il gran re, come lo chiamavano allora, aveva qualche buon argomento a persuadersi di quella iattanza. L'aristocrazia era stata domata e cessando dal tener testa alla monarchia francese dai castelli e dai governi delle provincie dove di vassalli facilmente si tramutavano in ribelli, si affollava ai ricevimenti di Versailles, orgogliosa di poter presentare la camicia a Luigi XIV quando si levava da letto, od ancora più discreta e compiacente si raccoglieva nei giardini di Trianon incensando gli idoli effimeri che il volubile affetto del monarca innalzava sugli altari. Il clero cortigiano ed adulatore si contentava del fasto ch'era il delirio di tutti, il popolo politicamente non esisteva e, domata la resistenza dei parlamenti giudiziarii, poteva benissimo il re credersi solo ed unico rappresentante dello stato, come gli insegnava il celebre Bossuet.

Ma per contro quali argomenti sorreggono presso alcuni liberali la strana illusione di essere soli a rappresentare l'opinione pubblica in Italia, d'essere in sostanza l'Italia? Alla Camera sono in minoranza, nella stampa sono in minoranza, nelle amministrazioni comunali sono in minoranza; ma tutto ciò nulla si deve calcolare, tutti gli altri contano uno zero ed essi sono tutto, ed anatema a chi non prestarvi fede!

Garibaldi, eglino dicono, rappresenta l'opinione universale degli italiani, noi siamo gli organi delle opinioni di Garibaldi, dunque l'opinione pubblica siamo noi.

Invano alcuno potrebbe tentare di fare ad essi sentire che nel loro modo di ragionare vi ha uno strano equivoco, e che in quanto Garibaldi rappresenta veramente l'opinione pubblica non trovò mai ostacolo in nessuno, mentre lì trovò invincibili, e li troverà sempre qua-do da quell'opinione si discosti. Che tutti sono d'accordo con Garibaldi nel volere l'indipendenza e la libertà della patria, pochissimi sono disposti a seguirlo in taluna delle vie che parrebbe essere disposto a tentare per raggiungere quello scopo. Essi non se ne danno per intesi e continuano a declamare su d'un tono che renderà impossibile, così continuando, ogni polemica, parendo che abbia ad essere regola comune di chi vuol persuadere altrui il ragionare calmo e non l'ingiuriare a proposito, sempre pretendendo di restare nei limiti della temperanza e della cortesia.

È forse anche questo un modo di destare un po' di strepito intorno ad un fatto politico che era passato inosservato. Dice che la pubblicazione d'una lettera di Garibaldi ha destato vivissime le ire del partito moderato, mentre qualcuno soltanto ne parlò leggermente forse perchè non aveva miglior argomento da svolgere, è avvertire il paese che si è lasciato sfuggire un fatto il quale meritava maggiore considerazione.

Ma come si può mai avere il coraggio di incominciare una discussione quando si è già avvertiti che agli occhi dell'avversario con cui si discute, nessuna delle ragioni può essere tenuta in considerazione perchè noi non rappresentiamo nulla?

Noi, che guardando attorno nelle file dei nostri amici li contiamo tanto numerosi, ci guarderemmo bene dal negare ai nostri avversari quella rappresentanza d'idee disparate dalle nostre che pur combiniamo a modificare e precisare la fisonomia della pubblica opinione; noi siamo condannati da questi stessi nostri avversari a contare per nulla, e ad essere come voci senza eco, come organi di un partito che non ha seguaci. E come si fa a procedere innanzi in una discussione con siffatte premesse?

L'INTERVENTO INGLESE IN POLONIA

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 5 luglio annunziatoci già dal telegrafo, ed il quale col l'articolo del *Times* da noi riprodotto ne[...]o del 6 corrente:

« L[...]omazia è senza dubbio una scienza molto diffi[...] negoziati e l'intervento procedono sempre s[...]erreno assai delicato anche quando l'oggetto [...]non è che una piccola querela fra moglie e marit[...] la determinazione di confine fra le terre di due grandi signori.

Quando poi il soggetto di questi negoziati e di quest'intervento sono grandi e possenti nazioni, quando potenti interessi e violenti passioni sono in conflitto fra di loro, allora l'opra del diplomatico si fa oltremodo ardua, complicata, difficile. Le difficoltà aumentano allorchè le voci del popolo che grida guerra o pace assordano gli uomini che governano il paese. Il popolo dovrebbe comprendere una volta la portata di quelle sue parole: noi non possiamo sempre spiegar l'oriflamma, come non possiamo starcene sempre al rezzo d'ombrosa quercia. Noi dobbiamo obbedire le leggi della natura, che obbligano tutti i mortali all'azione ed al movimento, e danno a ciascuno una non piccola responsabilità. Di ciò è un grande esempio la quistione polacca. Noi non possiamo chiudere gli occhi innanzi a tale quistione, come non possiamo, lavandocene le mani, rigettare ogni responsabilità. Il *Times* vorrebbe che noi, *pari a beltade in solitario bosco*, ci addormentassimo nelle braccia leggere di Morfeo, dimentichi delle fiere che ci circondano. Il *Times* non vede in tutta questa faccenda che una grande congiura della Francia, che vorrebbe farci servire come suoi istrumenti; ma considerando in tal modo la quistione, egli perde di vista quella gran massima che l'alleanza ci dà il diritto ed il potere di controllo, mentre tenendoci noi in disparte e non prendendo alcun interesse a quanto di più rilevante accade in Europa, noi perdiamo il diritto d'intervenire negli ultimi momenti quando la nostra presenza potrebbe forse impedire delle conclusioni nocive agli stessi nostri interessi.

D'altra parte v'hanno individui che sono spinti alle armi per cause incerte ed indeterminate, ma ch'essi coprono col gran nome di *nazionalità* e di *libertà*.

Noi dobbiamo ancora una volta domandare il permesso d'esporre la quistione nei chiari e stretti termini in cui, per quanto almeno ci sembra, essa si trova.

La Russia, avendo con un cattivo governo provocata l'insurrezione nella Polonia ed avendo posto in non cale le pacifiche rimostranze d'amici imparziali, rese nemica della sua politica quasi tutta l'Europa. Tale è attualmente la posizione degli affari. In tale stato di cose è evidente che noi non possiamo dormir sopra al diritto di tirannia che la Russia di fatto accampa, nè allo sprezzo dei trattati ch'essa non perita di calpestare. Ma noi siamo ben lontani dalla guerra. Tutti i nostri porti, tutti i nostri cantieri, Woolwich compreso, se ne stanno tranquilli. Lo stesso desiderio di pace regna pure al di fuori.

In Francia il ministro della guerra congedava pochi giorni sono 15000 uomini ed in Austria non peranco s'udì l'agitarsi ed il combustio di preparati belligeri. Nè ciò punto ci fa meraviglia. La forza morale dell'Europa non è cosa da disprezzare, specialmente ora che essa raggiunse la più grande attività. Noi abbiamo nei trattati del 1815 una grande base per poter intervenire. La Russia ammise questo nostro diritto e se unitamente agli altri alleati noi lo faremo valere in sul serio, possiamo andar sicuri che le nostre trattative non mancheranno di ottenere ottimi risultati.

In questo momento noi siamo in procinto di spedire un dispaccio in risposta alla nota del principe Gorciakoff. Si aveva però l'intenzione che Francia, Austria ed Inghilterra spedissero una nota collettiva al gabinetto di Pietroburgo ma si credè più spediente e non meno efficace partito l'aderire al piano sinora seguito inviando alla Russia delle note separate, benchè identiche nelle idee. Le tre potenze alleate nei negoziati conserveranno in tal modo la loro individualità d'azione come pure la loro unità di concetto. La forza di quest'unita dimostrazione non mancherà di produrre ottimi risultati a Pietroburgo, e noi confidiamo, che l'imperatore porgerà volonteroso l'orecchio a parole, che meritano la più grande attenzione. Lo czar stesso non può certo desiderare che si abbia ricorso all'*ultima ratio*, che è un argomento che quanti hanno con lui delle trattative non desiderano certo adottare.

La Russia è dalla parte del torto; una sana ragione lo dimostra ben di leggieri. La Russia è isolata ed essa stessa ne sarà, lo speriamo, bastantemente convinta. Se tre grandi potenze, appoggiate da quasi tutta l'Europa, non possono condurre ad un esito soddisfacente negoziati fondati sulla lettera scritta di vigenti trattati, allora noi abbiamo diritto di disperare della diplomazia ritenendo di essere nuovamente entrati nell'età del ferro. Palle di cannone potrebbero allora succedere ad alate parole; ma sarebbe una grande disgrazia, un grande scorno, se la giustizia non si potesse rendere alla Polonia ed all'Europa tutta senza aver punto ricorso alla forza brutale. Noi dicemmo altra volta che la forza dell'opinione pubblica è più possente di quella di ben agguerriti eserciti; aggiungeremo ora, che nella attual controversia, se noi possiamo calcolare d'aver triple falangi contro lo czar, noi possiamo pure andar lieti della tripla forza dell'unanime ragione contro un torto isolato.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 5 agosto.

L'accettazione per parte della Camera, della proposta del deputato Pica, in ordine alla legge sul brigantaggio, sebbene sia stata da taluni criticata a Napoli, cionondimeno la maggioranza se ne è dimostrata soddisfatta, riconoscendo sufficienti le disposizioni contenute nei pochi articoli votati per fare l'esperimento della convenienza dello intiero progetto della Commissione d'inchiesta su questa piaga del Napoletano.

La legge Pica è abbastanza severa, e dà bastante latitudine al potere esecutivo, per vedere se si può col rigor delle pene contenere i fautori delle bande brigantesche. Malgrado l'opinione generale, io sono d'avviso che la sola deportazione avrebbe potuto influire davvero sulle masse e vedrete che governo e parlamento saranno forzati di venire a questa disposizione. Ma la deportazione la voglio lungi d'Italia, in Australia, in America, in Asia, ove vorrete, non però sulle coste dell'Africa, perchè molti dei nostri ogni anno vi si recano per la pesca del corallo: insomma vorrei che la popolazione fosse colpita dall'idea che chi si dà al brigantaggio corre pericolo di essere allontanato per sempre dal paese natio.

Del resto poi io sono di parere che neanche il mezzo di repressione stabilito dalla legge testè votata possa efficacemente conseguire lo scopo cui mira; io la considero un palliativo e non altro; vorrei sbagliarmi, ma temo pur troppo che al finire del dicembre saremo presso a poco allo stesso punto in cui siamo ora. Vi vogliono delle disposizioni di organizzazione interna; queste sole possono recare efficaci e duraturi rimedii ai mali che ci opprimono.

Malgrado questa mia opinione particolare, sono ben contento che la legge Pica sia stata votata, tanto più, poi, dacchè ha prodotto una sensazione [...]

Il *Popolo d'Italia* di ieri l'altro ha portato una dichiarazione dell'on. Nicotera nella quale disapprova le dimostrazioni che si avevano in animo di organizzare negli scorsi giorni e nello stesso tempo la pubblica separazione del *Pensiero*.

Questa scissura fra il *partito*, così detto, *d'azione*, prova che l'opinione pubblica non è molto favorevole a certe idee di disordine che si vanno coltivando da certuni con una cura particolare ed il deputato Nicotera ha dato colla sua dichiarazione il colpo di grazia a quella chiesuola di piccole individualità le quali non possono adattarsi ad un vivere tranquillo ed ordinato.

Napoli, ve lo ripeto per la ventesima volta, è il paese meno utopista della creazione, ed anzi il suo maggior difetto è per l'appunto quello di correre forse un po' troppo diritto al positivo, quindi è difficile assai il pascerla a chiacchere per lungo tempo; vi vogliono fatti o del resto si perde il ranno ed il sapone.

Il partito d'azione aveva acquistato qualche credito in questa città quando, le circostanze dei tempi aiutando aveva potuto agire a sua guisa. Allora il popolo vedendo qualche cosa di reale, si era lasciato adescare dagli agenti di esso, ma dopochè le cose sono rientrate nel loro stato normale e che i seguaci dell'*idea* non hanno più avuto a loro disposizione che *idee*, allora la situazione mutò d'aspetto e coloro stessi che sulle prime erano partigiani sfegatati del prefetto e dei suoi seguaci a poco a poco se ne allontanarono e s'accostarono invece al governo che senza tanto chiacchierare fabbrica pur qualche cosa di più sodo e di più positivo.

Chi ha visto questa città nel 1861, e la vede ora, vi trova un cambiamento in meglio notevolissimo.

I tempi essendosi fatti più tranquilli l'autorità ha potuto agire con maggior energia e con maggiore sicurezza. Quindi l'andamento del governo si è fatto più regolare e per conseguenza più produttivo per la popolazione.

A rendere questo stato di cose così soddisfacente ha contribuito moltissimo la persistente volontà e le cognizioni amministrative dell'attuale prefetto marchese d'Afflitto, il quale, sebbene si vegga alcuna volta attaccato ingiustamente, non perciò si scoraggia o rallenta il suo cammino.

Venuto a Napoli in tempi procellosi, ebbe ad incontrare delle serie difficoltà, le quali minacciarono di essere gli scogli contro cui la sua nave si infrangerebbe: coll'onestà del suo carattere e colle conoscenze che aveva in passe seppe a poco per volta appianarle e così consolidarsi nell'opinione pubblica. Terminata questa presa di possesso morale del suo ufficio, la più difficile a quell'epoca di agitazione e di recriminazioni, volse quindi le sue cognizioni in fatto di amministrazione le quali gli avevano ottenuto a Genova il rispetto e l'affezione della provincia, a regolarizzare i diversi rami del pubblico servigio affidati alle sue cure, ed è appunto in queste negoziazioni ove le sue qualità personali brillarono in modo particolare.

Un'utile istituzione vedremo fra poco sorgere in Napoli. Si tratta di istituire nel collegio femminile del Carminello anche un convitto di allieve maestre, le cui scuole però potranno anche essere frequentate da esterne. Questa buona idea servirà a liberare quello stabilimento dalle ragazze che, a termini del regolamento, giunte all'età di 20 anni dovrebbero abbandonarlo. Il Carminello vive di fondi propri e serve per mezzo di posti e mezzi posti gratuiti all'educazione delle figlie del popolo. Mi si dice che le istanze del prefetto a questo riguardo abbiano incontrato nella Direzione dell'istituto e segnatamente nel senatore Imbriani e nel cav. De Falco la più completa condiscendenza. Sarà questa un'idea che porterà ottimi frutti in queste provincie.

Una questione di grave momento per noi è la moneta che ci produce una perdita continua del 15 ed anche del 20 0/0, quindi tutti gli industriali, segnatamente, domandano ad alte grida che si faccia scomparire dalla piazza la borbonica. Il prefetto si è presa a cuore la cosa e non solo con ordini, con circolari e con istruzioni cerca d'impedire che questa, una volta ritirata dai pubblici banchi venga di nuovo rimessa in circolazione, ma personalmente va ad assicurarsi se i suoi ordini furono eseguiti. L'altro giorno ebbe a convincersi che non tutti gli esercenti di privative regie si facevano scrupolo di seguire le norme da lui segnate su questo riguardo ed al domani il municipio era invitato dalla prefettura a meglio invigilare le operazioni, principalmente dei cambiavalute e dei cambiamonete.

La questione più scabrosa è quella dei pesi e misure; la popolazione non preparata ad un cangiamento radicale di nomi e di sistema accetta il nuovo ordinamento decimale con diffidenza non solo, ma anche con avversione. A ciò cerca di provvedere la prefettura con inviti pressanti a tutte le amministrazioni perchè abbiano ad adottare i nuovi pesi e le nuove misure. Le dogane ultimamente ebbero a ricevere un simile eccitamento ed è [...] che se esso verrà ascoltato, come non ne dubito, in poco tempo la nostra piazza potrà affrancarsi non solo dai ducati e dai grani, ma eziandio dal [...] male come si vorrebbe da alcuni far cr[...] autorità fanno in generale il loro dovere ed una prova che lo spirito pubblico comincia a giudicare saviamente della situazione è il vedere come presti ora il suo appoggio al capo della provincia in ogni cosa che possa riuscire di utile o di bello al paese. Non mancano sicuramente gli oppositori, ma è certo che il marchese d'Afflitto ha saputo navigare in acque ove molti e molti avrebbero naufragato.

LO STATUTO VENETO

Scrivono da Venezia in data del 1 agosto alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

Finalmente si ha qualche indizio che la pubblicazione dello *Statuto* non si farà più aspettare a lungo. La congregazione centrale essendo stata incaricata dal governo di preparare un progetto per il riordinamento dei comuni nel regno lombardo-veneto, si è riunita il 6 marzo. Più tardi queste stesso comitato dubitava se questo progetto dovesse riferirsi all'ordinamento completo dell'amministrazione pubblica del comune o se dovesse limitarsi alla redazione d'una semplice legge per i vari comuni, legge da sottoporsi più tardi alla decisione della Dieta. Il ministero di stato al quale sono state chieste informazioni su questo argomento, ha risposto che il collegio centrale dovrà preparare la legge sui diritti di domicilio, ma che questa dovrà limitarsi ai vari comuni, quindi sarà presentata alla Dieta, che verrà convocata dall'imperatore contemporaneamente alla pubblicazione dello *statuto* al quale non manca che la sanzione di S. M.

Pare adunque che la questione sia stata decisa in favore dei partigiani del costituzionalismo e che la pubblicazione dello *statuto* sia imminente. Si dice perfino che verrà promulgato il 18 agosto, (giorno onomastico dell'imperatore) e che al tempo stesso sarà pubblicata un'amnistia generale. Riguardo al progetto dello *statuto*, ci si afferma che si sia tenuto conto dei voti e delle idee del comitato degli uomini di fiducia.

Abbiamo riferito questa corrispondenza per debito di cronisti, ma ne lasciamo intera la responsabilità alla *Corrispondenza Scharf* che ha già annunziato a varie riprese l'*imminente pubblicazione* dello statuto veneto, il quale però è ancora da pubblicarsi. Questa volta il corrispondente della *Scharf* edotto dall'esperienza, ha adottata la forma dubitativa e si contenta di dire che quella pubblicazione PARE imminente. Ad ogni modo questa questione non interessa gran fatto noi e forse ancor meno i veneti i quali non desiderano la libertà austriaca, ma la propria indipendenza.

I COMMERCI ITALIANI NELL' INDO-CHINA

Noi rizziamo statue a Colombo. D'intorno ad esse, come di consueto, s'addensano i poeti, che ardono incensi, ministrano allori e divinizzano sorti. Fastidisco il vano fogliame, e le voci che nervo non hanno, ma almeno v'è sublime argomento, ed è progresso sui ricordi di un tempo, in cui la gioventù italiana vagando per le selve sognate d'Arcadia, scriveva erotiche deliquescenze, credendole liriche ascensioni.

Se quel marmo effigiato spirasse calore di vita, direbbe, io credo, agli elogisti vicini e lontani: « io partii *cercando il Levante per la via di Ponente*, feci a mezzo corso l'inopinata scoperta; morendo ho creduto d'essere ai confini dell'Asia, e di prenderne con la mano le derrate preziose; ma voi non continuaste la via; in tre secoli non ne toccaste i tesori. La mia gloria non è quella d'Italia: voi non la faceste vostra col seguitarmi. » Acerbo sarebbe il rimprovero, e se pel tempo antico non sarebbe giusto del tutto, perchè fu in allora invasa l'Italia da funesta illuvie d'orde straniere, ed il Mediterraneo ritornò, come nell'epoca punica, agone perpetuo di spaventose battaglie colla luna falcata, il motto pungente sarebbe meritato adesso, che finalmente possiamo dirigere con stelle meglio propizie ad auspicato porto la prora.

Non noi, ma i portoghesi giungevano in Asia, e là di tanta gloria coprivansi, che ancora traggono da essa orgoglio di nazione a scudo d'indipendenza. Gli olandesi, che pure in quel tempo lottavano in duello di vita e di morte colla potentissima Spagna, accorrevano in Asia, e vi fondavano un impero la cui ricchezza li ha in allora salvati, ed ora mantiene il pubblico credito della piccola Olanda all'apogeo di quanti sono in Europa. Gl'inglesi rendevansi l'India mancipia, e sovr'essa imperiando, facevansi tributario il globo. Ma l'Italia non inviò che missionarii, non precursori di commercio o d'acquisto, e destinati a pronto o lento martirio. Del loro morire appena rimane memoria, e non resta retaggio d'utilità per la patria.

Noi siamo superbi delle centinaia di leghe di costa, e del loro protendersi verso l'Egitto, ove il grido concorde del mondo conforta le opere che corrodono l'istmo per traboccarvi il gemino mare; noi vogliamo che al simulacro d'Italia più che l'emblema di colori e scalpelli, si addicano l'adunco del rostro, le zanne sete di Tantalo, e con affanno di Sisifo, tendiamo a risanguare di nuova forza le vuote finanze. Eppure sapendo che i commerci ne sono la vita, non cerchiamo i tesori colà dove li altri stati li traggono.

Mirabile è l'incremento dei commerci asiatici. In pochi anni il commercio di Shanghai si fece cinquanta volte maggiore. Qual parte vi prese l'Italia? Nessuna, o s'ignora. Sorsero dal nulla Singapore ed Aden, centri attuali d'un traffico immenso. N'ebbe alcun lucro l'Italia? Nessuno, o s'ignora. L'Eritreo, abbandonato da tre secoli, ora è coperto di vele e signoreggiato da grandi piroscafi. V'entrò una vela italiana? Nessuna, o s'ignora. Un traffico enorme s'aprì alla China e Giappone di derrate concorrenti con quelle d'Italia, che ne prova un dardo nel fianco, e non se ne scuote. Sorge il nuovo traffico dei combustibili fossili dall'Australia all'Indo China; si è popolato di navi il porto di Zanzibar; crea la Russia nelle contrade dell'Amur un nuovo Canadà coll'immenso suo fiume, i grandi affluenti, i magnifici laghi, le maestose vaporiere, le sorte città, i campi novali, ma il mondo non pare moltiplicato per noi, ed appena da letture sappiamo che è. Si aprono venti porti in China e Giappone; altrettanti se ne aprono nella Malesia olandese; e nessun italiano li visita. I marmi di Carrara ricercansi nell'Indo-China per monumenti, per chiese, per tumuli; domandansi gli olii italiani per le imbandizioni dei ricchi, gli zolfi per le piriche arti, e perfino trattossi a Calcutta di lastricare le vie coi graniti italiani. Ma l'Italia abbandona ad altre nazioni il vendere i prodotti suoi nell'Indo-China, e da esse compra poi a prezzo incarito le droghe, gli indachi, le sete, il nitro, il cotone, la guttaperca, ed ogni altra derrata di necessità o piacere.

Tempo è che l'Italia si scuota, e studii, e si addentri nei traffichi indo-chinesi. Se l'Inghilterra sovviene di dieci milioni le sue linee postali indo chinesi, e la Francia le sovviene di sei, e di cinque sovvengono le colonie australiane le proprie; se tutte le nazioni, e grandi e piccole, accorrono nell'Indo-China a stipulare trattati, ed a studiare interessi; se la Germania già frequenta con cento navi quei porti; se inglesi e francesi vi moltiplicano i consolati, che già costano loro più milioni, chi non vede che infiniti vi sono i commerci fiorenti? Sarà dunque l'Italia il solo stato del mondo che non avrà nell'Asia nè consolati nè trattati, nè navi, e che spossata e degenere assisterà in letargo ai trionfi dell'attività straniera?

Alle nazioni, e non solo ai privati, pena e pentimento prepara l'inerzia, che simile al ferro la sua ruggine genera, simile al legno il suo tarlo produce. Non incliniamo all'ignavia, perchè non avvenga di noi come dell'albero, che, se bufera lo coglie, dal lato precipita dal quale pendeva.

Cerchiamo sui cerulei campi del mare indochinese nuovi elementi di dovizie per noi: stringiamo cogli stati dell'Asia gli accordi che tolgono, dove esistono ancora, i ceppi all'attività italiana, e donino alla nostra bandiera il diritto di sventolare dovunque liberamente in onore. La ligure marina s'illustri dove il sole s'innalza, come si è illustrata negli ultimi decenni dove il sole declina, e ne verrà all'Italia onore e vantaggio.

Il commercio invade la terra, ed è fonte di ricchezza, di potenza, di civiltà. Esso fomenta la produzione e svolge la dovizie latente, prevede gli accidenti della politica, crea colla necessità del credito il valore reale della pubblica opinione, dissipa i ceti distinti, i municipalismi segreganti, le animosità nazionali, spoglia perfino la guerra d'una parte dei suoi orrori, e segna una differenza fra la vecchia e la nuova Europa. Noi vediamo da l'un canto il passato col suo medio evo, i suoi castelli, i suoi servi, le sue giostre, le sue bande venturiere, i suoi regni palleggiati di casa in casa per battaglie e conquiste: noi vediamo il presente colle sue legioni industriali, le sue navi rotatili, le sue officine, che fumigano qual cratere da lungi, le sue linee percorse con anelito potente da carri fiammanti: noi vediamo penetrare la vita in nereggianti foreste ed in ime convalli, e diffondersi anche in lande dapprima silenti tanta alacrità di lavoro, che la generazione attuale sembra più sollecita di tesori futuri, che non di presente felicità. Ma guai a quel popolo che non contende nel moto, che si arresta per barriera di monti od estremi di prode, che crede di potere a sua voglia vacare dalle opere, ammainare le vele, e non farsi agli altri eguale nelle voglie o maggiore. Dobbiamo essere eredi dell'antica attività italiana, e non del posto in cui fu.

Ho scritto senza ossequio o temenza d'opinioni diffuse: so che la scienza può essere signora od ancella, ma druda e cortigiana non mai.

I CLERICALI NELLA QUISTIONE POLACCA

Il *Monde* nel passare a rassegna le alleanze mercè delle quali la Francia con maggiore agevolezza può ottenere la liberazione della Polonia viene a questa conchiusione: « Bisogna che la Francia si decida e ripudii il Piemonte, per avere il concorso della Germania. »

Ma poco dopo in un altro articolo che gli giunge da Berlino, si legge:

D'altra parte la Russia si stima sicura del partito che l'Austria potrebbe essere forzata di prendere. Il gabinetto austriaco rinnegherebbe quasi tutto il suo passato politico se si accordasse colla Francia, ed un'alleanza colla Francia è così poco probabile che si crede di poterla dichiarare impossibile nella situazione attuale.

Che cosa vuole dunque il *Monde* consigliando al governo francese un'alleanza austriaca ed una guerra all'Italia?

Vuole prendere due colombi ad una fava. Rovinare il principio liberale in Italia mediante il mostruoso accoppiamento austro-francese. E uno. Rovinare poscia coll'immanchevole defezione dell'Austria e dell'Italia il governo napoleonico in Francia che è pure una specie di liberalismo. E due.

E questi clericali credono poi gli altri così gonzi da non accorgersene?

POLITICA DELLA RUSSIA
QUESTIONE DELLA POLONIA

Togliamo dalla *Nation* di Parigi del 6 il testo del dispaccio del principe Gorciakoff al gabinetto di Vienna:

Pietroburgo, 15 *luglio* 1863.

Il conte di Rechberg ha indirizzato agli ambasciatori di S. M. I. R. A. presso le Corti di Francia ed Inghilterra, in data del 19 luglio, un dispaccio, che è stato riprodotto dalla stampa di Vienna.

Questo documento pare aver per iscopo di mettere al coperto da qualunque mala intelligenza il pensiero che informa la politica del gabinetto di Vienna nella questione della Polonia. Il signor ministro degli affari esteri d'Austria ci permetterà di spargere dal nostro canto la stessa luce sulle intenzioni che hanno dettati i nostri ultimi atti diplomatici.

Non senza qualche meraviglia abbiamo veduto il signor conte di Rechberg accennare alla possibilità d'un pensiero segreto per parte del gabinetto imperiale.

Se quest'apprezzamento del signor ministro degli affari esteri d'Austria nasce dal desiderio di allontare qualunque idea d'un accordo separato che potesse essere giudicato incompatibile coi vincoli che il gabinetto di Vienna ha contratti e col punto di partenza de' suoi atti diplomatici, noi ci affrettiamo a rendere testimonianza che nessun accordo è stato preso fra lui e noi, riguardo agli ultimi atti diplomatici.

Non avevamo alcun motivo di tener circondate dal mistero le proposte leali ed interamente conformi allo spirito ed alla lettera dei trattati del 1815, sulla base delle quali si era stabilito che dovesse aver luogo uno scambio d'idee, e che, secondo il nostro convincimento, contengono un mezzo di soluzione pacifica, conforme agli interessi del regno di Polonia.

Il gabinetto imperiale aveva creduto di poter argomentare dal dispaccio del 18 giugno che il conte di Rechberg avesse presentito il nostro rifiuto di aderire ad una conferenza delle otto potenze che avevano sottoscritto l'atto generale del congresso di Vienna, giacchè Sua Eccellenza subordinava al preventivo consenso della Russia l'adesione del governo austriaco a questa combinazione.

Noi non ne avevamo dedotta alcuna approvazione: in questa riserva avevamo veduto un sentimento di dignità che in simile caso il gabinetto di Vienna avrebbe rivendicato per se stesso, ed abbiamo resa giustizia ad un atto d'equità. L'apprezzamento poi di ciò che potesse essere richiesto dalla dignità della Russia, non poteva spettare ad altri che al nostro augusto padrone. Ma era evidente che una combinazione che non paresse conforme alla dignità del paese, doveva per ciò stesso essere giudicata impossibile.

Il signor conte di Rechberg ha creduto che la nostra proposta di un accordo delle tre Corti per mettere la situazione dei loro possedimenti polacchi contemplati dal trattato del 1815, in armonia colle circostanze presenti e coi bisogni dei tempi, contenesse l'idea di stabilire fra il regno di Polonia e la Galizia un'assimilazione della quale S. E. ci muove rimprovero.

Noi non abbiamo pensato a stabilire alcuna assimilazione. Che esista una solidarietà necessaria fra gl'interessi delle tre Corti limitrofe e quelli dei loro rispettivi possedimenti polacchi, viene attestato dalle tradizioni e dai precedenti storici che hanno creato l'ordine di cose ora esistente. I fatti hanno più volte dimostrato quanto la situazione di ciascuna di queste province reagisca sulle condizioni delle altre. I presenti avvenimenti e la parte attiva che gli elementi rivoluzionari della Gallizia prendono all'insurrezione del regno ed al suo scopo finale, ne somministrano una novella prova. I gabinetti d'Austria, d'Inghilterra e di Francia l'hanno constatato fondando la loro azione diplomatica sul contraccolpo che i torbidi del regno esercitano sui possedimenti degli stati limitrofi e per conseguenza, sulla tranquillità dell'Europa.

Noi eravamo convinti di questa solidarietà quando abbiamo proposto un accordo destinato a mettere nella necessaria armonia fra di loro le istituzioni che si trattava d'introdurre nel regno di Polonia, dopo la pacificazione del paese, e quelle che esistono nei possedimenti polacchi degli stati limitrofi. Era questo un pensiero amichevole, conforme alle relazioni ed agli interessi delle due Corti imperiali. Dobbiamo respingere qualunque altra interpretazione.

Riguardo alla sostanza delle nostre proposte, crediamo che se fossero state apprezzate collo spirito di conciliazione che le ha dettate, e fossero quindi state lealmente poste in atto, avrebbero potuto condurci ad una soluzione ragionevole, pratica e conforme ai diritti ed agli interessi delle tre potenze limitrofe, alle stipulazioni dei trattati del 1815, sulle quali riposa l'equilibrio generale, ai voti ragionevoli dei polacchi ed alla sollecitudine che l'Europa dimostra in favore della tranquillità di quelle contrade.

Noi non possiamo adunque a meno di deplorare l'impressione diversa che ci è fatta presentire dalle istruzioni indirizzate dal conte di Rechberg agli ambasciatori d'Austria a Londra e a Parigi.

Ella è autorizzata a dar lettura a Sua Eccellenza del presente dispaccio.

Accolga, ecc.

GORCIAKOFF.

Il *Journal des Débats*, del 6, pubblica una interessante corrispondenza da Pietroburgo, dalla quale togliamo il passo seguente:

Gli è veramente in sul serio che il principe Gorciakoff, ricordando la via seguita nel 1815 dal congresso di Vienna, si è dichiarato disposto ad intendersi coi gabinetti di Vienna e di Berlino « sui « particolari amministrativi ed i provvedimenti in« terni » facendo osservare che i principii generali non erano punto in questione. Oggi è noto che il principe non intendeva di escludere la Francia e l'Inghilterra e che si riservava di comunicare loro ufficialmente gli atti risultanti dalle deliberazioni della conferenza ristretta destinati ad attuare praticamente i sei punti, e di sottoporli al loro esame. Molto vi sarebbe a dire sull'origine di questa proposta fatta alle tre corti, la quale non è esclusivamente russa, e di cui il ministro dell'imperatore Alessandro forse non è stato il primo a concepire il pensiero. Ma è inutile il riandare su ciò che è accaduto da cinque mesi in qua nell'intimità delle corti di Vienna e di Pietroburgo, fuori delle vie ufficiali. Ciò forse produrrebbe qualche inconveniente in un momento in cui fa d'uopo astenersi rigorosamente da tutto ciò che potrebbe accrescere l'irritazione così degli uni come degli altri ed al tempo stesso conviene raddoppiare gli sforzi per far prevalere i sentimenti di conciliazione; tuttavia è permesso di ricordare una circostanza che troppo facilmente si scorda, vale a dire che il suggerimento posto ora innanzi dal gabinetto di Pietroburgo è un'invenzione austriaca; ch esso è stato sostenuto energicamente dal principe di Metternich a varie riprese e che questi l'ha imposto in qualche modo ai gabinetti di Pietroburgo e di Berlino, in occasione dell'usurpazione di Cracovia per parte dell'Austria. Quando il principe di Metternich, il 6 novembre 1846, comunicò ai gabinetti di Parigi e di Londra le nuove risoluzioni adottate a Vienna a questo riguardo fra l'Austria, la Prussia e la Russia, dichiarò che si trattava « d'un fatto irrevoca« bilmente deciso; che le risoluzioni già prese e« rano il risultato d'un esame tanto sincero quanto « serio. » Queste risoluzioni erano esposte in un memoriale annesso al dispaccio del principe, nel quale memoriale era proposta questa quistione: « Le tre corti hanno desse il diritto esclusivo di « regolare da sole, senza l'intervento d'alcun'altra « potenza, le future sorti della città di Cracovia? » È inutile soggiungere che gli autori del memoriale si pronunziarono formalmente per l'affermativa.

Scrivono, in data 30 luglio, alla *Boersenhalle*:

Si teme, nei nostri circoli governativi, che la Russia, sia disposta a giuocare un brutto tiro all'Austria. Mentre il conte Rechberg per pura sollecitudine per la Russia, oppone ai disegni di note del gabinetto delle Tuileries, obbiezioni che devono prorogare a tempo quasi indefinito l'accordo delle tre potenze sui nuovi atti diplomatici da compiersi, pare che qui si sia conosciuto che l'eventualità di una dichiarazione di guerra della Russia all'Austria non va posta nella categoria delle cose impossibili. È certo che al ministero degli affari esteri si è di cattivo umore, e possiamo guarentire essere stata ricevuta la notizia del concentramento di numerose truppe presso il confine galliziano.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 7 AGOSTO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta incomincia alle ore 3 colla lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione sulle convenzioni postali col Portogallo e col Belgio approvate già dalla Camera dei deputati.

Ambidue questi progetti di legge sono approvati senza discussione.

PERUZZI (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge relativo a modificazioni alla legge della sicurezza pubblica, ed un altro progetto concernente la riforma delle carceri giudiziarie.

Si procede quindi allo scrutinio segreto dei due progetti di legge per le convenzioni postali col Portogallo e col Belgio.

Ambidue sono approvati con 74 voti contro 1.

Si passa quindi allo schema di legge per la concessione allo stato delle strade ferrate calabro-sicule.

AUDIFFREDI dice che, stante la difficoltà di ottenere il pareggio dell'attivo e del passivo nel nostro bilancio, si doveva differire la costruzione della strada ferrata fra Taranto e Reggio, potendosi i trasporti fare benissimo per mare. Nel principio di questa sessione si stabilì di costrurre pei poveri dei posti di 4° ordine in tutte le ferrovie dello stato. Con ciò il commercio ne avrebbe guadagnato, senza che lo stato n'avesse a soffrir pregiudizio. Le tariffe sono troppo elevate nell'Italia meridionale, dove non si prova tanto il bisogno della comunicazione come fra noi.

MENABREA (ministro dei lavori pubbl.) risponde alle quistioni dell'on. Audiffredi dicendo che senza la ferrovia tra Taranto e Reggio, la Basilicata sarebbe stata la sola provincia priva di strade ferrate. Dimostra quindi come ragioni di politica e di pubblica sicurezza consigliassero quell'impresa. Riguardo all'introduzione dei quarti posti egli dice che i viaggiatori vi sarebbero esposti alle intemperie; l'esperienza dimostrerà quali variazioni si possano introdurre in tale materia.

AUDIFFREDI. Non posso nascondere la mia opinione che sia urgente una linea centrale che ci ponga in comunicazione colla Sicilia; questa concessione però aggraverebbe di troppo le nostre finanze. Noi dovremmo invece alienare le migliori nostre ferrovie; ecco perchè non mi pareva urgente la strada fra Reggio e Taranto.

FARINA dimostra con molti calcoli come questo progetto di legge sia oltremodo dannoso all'Italia. Egli quindi dichiara di non poterlo assolutamente accettare.

MENABREA confuta le asserzioni dell'on. Farina e sostiene il progetto di legge da lui presentato.

Dopo alcune altre parole dell'on. Farina, la discussione generale è chiusa.

Approvati quindi quasi senza discussione i cinque articoli che compongono questo progetto di legge, si passa allo squittinio segreto, che dà per risultato:

Votanti 81; favorevoli 72; contrari 9.

Il Senato approva.

Si procede quindi ai due progetti di legge, l'uno dei quali per una nuova distribuzione di fondi assegnati per lavori al porto di Livorno e l'altro per l'approvazione della convenzione col municipio di Torino pel compimento del palazzo Carignano. Il primo di questi progetti consta di 8 articoli, l'altro d'un solo. Approvati tutti gli articoli senza discussione, si procede allo squittinio segreto, da cui risulta:

Porto di Livorno

Votanti 79; favorevoli 71; contrari 8.

Il Senato approva.

Palazzo Carignano

Votanti 78; favorevoli 75; contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è quindi levata alle ore 6.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

2° Un decreto in data del 19 luglio, che chiama il signor Ignazio Genuino consigliere della prefettura di Napoli, a far parte della commissione instituita per dirigere la pubblicazione del *Bollettino feudale* in luogo del signor Angelo Mancini, attuale consigliere nella prefettura di Benevento.

Il principe Oddone ad Ischia. Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 4 agosto:

Avantieri S. A. R. invitava a pranzo il professore Prudente, senatore del regno, il cons. Capitano, governatore del Monte della Misericordia, il cav. Piceno, comandante del *Governolo*, il cav. Petrino e i signori sindaci d'Ischia, di Casamicciola, di Lacco e di Ascia.

Dopo il pranzo S. A. R., uscito sul loggiato del palazzo, fu salutato replicatamente da una folla di popolo accorsa a vederlo, ed assistè poi ad un ballo in costume, detto l'*intrecciata*, eseguito nel gran vestibolo del palazzo medesimo, e per cura del sindaco d'Ischia, dai contadini del casale di Moropano.

Un saggio provvedimento. Il *Corriere siciliano* del 2 corrente annuncia che il nuovo sindaco di Palermo esordì nella sua nobile missione con un'ordinanza che sarà potente ad evitare i baccani, le orgie ed i misfatti che si commettono nelle notturne processioni; essa enumerando i mali in generale ed i funesti avvenimenti succeduti nella notte del 26 p. p. proibisce assolutamente tutte le notturne processioni limitando il loro cammino sino alle ore 24 d'Italia.

Tale disposizione, che la civiltà e la vera religione richiedeva non può non riscuotere il plauso di tutti gli onesti.

Decesso. La *Patria* di Napoli del 5 agosto annuncia la morte dell'astronomo cav. Nobile, direttore della specola a Capodimonte. È questa una grave perdita per la scienza.

Pirati. Il *Giornale di Sicilia* del 1° agosto ha per dispaccio dal sottoprefetto d'Alcamo che nella sera del 30 ora spirato, alle ore 11, cinque barche d'ignoti pirati nelle acque di Carini assalirono una barca pescareccia diretta per Castellammare del Golfo, portante il luogotenente delle gabelle di quel comune, derubandovi due sciabole, fucili, vesti, biancheria, oggetti preziosi, del valore di L. 3000.

Morte di un brigante. Ci scrivono da Potenza il 3 agosto:

Sabbato scorso venne giustiziato il capobanda Cavalcante Pasquale, condannato a morte dalla Corte d'assisie. Mostrò un coraggio degno di miglior causa, e soffrì a stento che gli si bendassero gli occhi.

Domandò di parlare prima di salire il palco fatale e parlò con tale franchezza che un avvocato all'arringa non poteva mostrare maggiore. Il suo discorso mostrava la mancanza dell'educazione, non già la mancanza del concetto. Disse che molti si sono dati al brigantaggio od alla campagna come lui, non già per avversione all'attuale governo o per amore de' Borboni, ma perchè i soldati dell'antico esercito furono malmenati ed offesi da odii particolari, ed esso si disse di questo numero. Chiuse il suo discorso con un evviva all'esercito onorato, all'Italia unita ed a Vittorio Emanuele.

Sono stranezze che si spiegano col carattere ardente di questi paesi. Vi ha chi ha tentazione a farsi brigante perchè il suo nemico personale è nominato sindaco.

Il terremoto di Manilla. L'*Oss. Triest.* del 5 reca i seguenti particolari sul terremoto seguito a Manilla annunciatoci dal telegrafo del 1° agosto:

Il tremuoto seguito a Manilla il 3 giugno, alle 7 e mezzo pom., fu veramente spaventevole. Durò appena un minuto, ma in questo breve lasso di tempo quasi tutta la città fu ridotta in rovina. I morti si dicono ascendere a 1000, e a 1000 pure i feriti; ma è impossibile fare un calcolo esatto delle vittime. Non v'è quasi edificio in cui qualcuno non sia rimasto morto o ferito. I preti, i coristi, i sagrestani e i fedeli che assistevano ai vespri furono sepolti o soffocati sotto le rovine della cattedrale.

La sola chiesa rimasta incolume è quella di S. Agostino, che resistette anche al tremendo tremuoto del 1645. Il palazzo governativo e quasi tutti gli edifizi pubblici, privati e commerciali furono atterrati o scossi dalle fondamenta. Il governatore e l'arcivescovo mostrarono grande calma e coraggio, e il loro esempio fu imitato dai cittadini. La città è ora deserta perchè gli edifizi minacciano di crollare, e si temono nuove scosse. Poco prima del disastro, si vide una fiamma uscita di sotterra circondare la città, si sentirono esalazioni di zolfo e fu udito un rombo simile prima ad una cannonata e poi al rumore d'un immenso convoglio di strada ferrata che si avvicinasse.

PROCESSO
contro il giornale umoristico
Il Diavolo

Non molti giorni sono abbiamo reso conto ai nostri lettori di un processo intentatosi contro il giornale il *Diritto* per offese all'imperatore Napoleone III, e contro l'altro giornale l'*Armonia* per riproduzione parziale delle medesime offese.

Quest'oggi innanzi alla sezione correzionale del tribunale del circondario di Torino agitossi altro processo per simile titolo contro il foglio umoristico *Il Diavolo*.

Quest'ultimo nei numeri 47 e 48 del 19 e 22 luglio scorso, conteneva nel primo una litografia rappresentante l'imperatore Napoleone III che guida una barchetta in forma di pantofola, carica di briganti. La vignetta è completata da altri accessorii, meno direttamente influenti sulla causa, e che perciò trascuriamo.

Nel secondo degli accennati numeri, uscito dopo il sequestro del primo, fu incriminato un articolo intitolato. *Il Diavolo e il Fisco*, che commenta la caricatura dell'antecedente numero stesso, dicendo fra le altre cose che il remigante dalla perizia che addimostra nell'uso dei remi, si dà a conoscere per un galeotto.

Questo è il fatto principale per cui il gerente del *Diavolo* fu chiamato innanzi al tribunale.

Dopo le solite formalità preliminari, l'egregio sostituito procuratore del re, cav. Serra, prese la parola, e con molta opportunità disse che il capitano il quale nel 59 guidando le schiere francesi sui campi di Piemonte e di Lombardia, vinse insieme all'esercito del re sabaudo le immortali vittoria di Magenta e di Solferino, dalle quali si conta la nuova vita nazionale d'Italia avea diritto a lagnarsi di vedersi sì mal giudicato, e vilipeso con istupore di tutte le genti oneste e civili.

Se non che lo scorgere siccome queste ingiurie non provengano che da partiti estremi, deve persuadere alla Francia ed al capo augusto della dinastia che la regge, come l'Italia non abbia scemato la sua gratitudine verso chi è stretto da vincoli di parentela e alleanza al sovrano ch'ella si è eletto ne' suoi liberi comizii.

Disse che il *Diavolo* anche nel successivo suo numero 50 si mostrò avverso a Napoleone con un articolo intitolato *La Gala in Francia*; e ne dedusse con sottilissima arte siccome non si potesse dubitare della intenzione di far cospirare la penna e la matita allo infamare il nostro magnanimo alleato.

Sostenne che il prestigio del principio di autorità e la tutela del'e buone relazioni fra governi reclamano che siffatte intemperanze non vadano impunite.

Confortò le sue parole con l'esempio dell'Inghilterra, che inflisse una grave punizione a lord Giorgio Cordon per avere in un opuscolo ardito dire che Maria Antonietta era alla testa della reazione in Francia; e che non meno severamente punì un emigrato francese Peltier, per avere scritto contro il primo console; e conchiuse eloquentemente con le parole del giudice Ahsurst: « Se simili scritti non venissero puniti, il governo che li tollerasse verrebbe sospettato d'esserne l'ispiratore. »

La difesa era sostenuta dall'on. avv. Brofferio, il quale esordì dal dichiarare che rinunciava alla via degli incidenti, battuta già da altri in simili casi per riuscire ad approfittare delle quasi periodiche amnistie che si sogliono concedere per reati di stampa. Egli rinunciava a simili spedienti dilatorii, tanto era persuaso della buona ragione della causa impresa a difendere.

Disse che tutti i giornali italiani sono poco benevoli all'imperatore, perchè le gloriose gesta del 59 furono ecclissate da'suoi atti degli anni successivi.

Quindi entrando nel midollo della quistione, sostenne che la figura in cui il pubblico ministero volle scorgere l'effigie dell'imperatore, non era che un bamboccio qualunque, dacchè la prima condizione per poterlo chiamare un ritratto non può essere che la rassomiglianza all'originale e non si possono ammettere ritratti di convenzione, poichè questi non costituirebbero la manifestazione del pensiero intesa dalla legge, la quale non si accontenta di una semplice indicazione, come tutto al più codesti potrebbero essere. Cento volte si videro figure simili e il pubblico ministero non ne rimase commosso. Egli volle trovare la spiegazione del disegno nell'articolo del foglio successivo, ma in questo è sostenuto tutto il contrario di quello che crede il pubblico ministero; mentre l'articolo è una confutazione delle requisitorie fiscali.

L'on. avv. Brofferio a questo punto con molta abilità ricordò il *Messaggiere Torinese*, del quale tre revisori non bastavano a leggere fra le righe. Egli espose di aver scritto per 24 anni sotto il dispotismo, e di essersi sempre salvato dalla polizia con l'arte delle allegorie e delle allusioni più o meno velate. Il suo foglio era letto avidamente da tutti, anche dal Re che ne era il primo abbuonato e che certamente ne comprendeva i reconditi sensi. Le sue canzoni piemontesi, in tempi in cui il parlare di patria e di libertà era delitto, nelle serate invernali, eccheggiavano persino sotto le vòlte dei reali palagi.

Passò quindi a ragionare del doloroso incidente dell'*Aunis*, che fu l'occasione di questo processo, e dichiarando che egli non divide punto la fiducia del pubblico ministero nella restituzione dei cinque briganti catturati a bordo di quel vapore e poi consegnati al governo dell'imperatore, constata come sia nè più nè meno di un fatto quello che i briganti ne godono la protezione. E questa protezione è sì vera che il governo italiano dopo esserseno impossessato dovette restituirli.

Ei conchiuse affermando che nell'un caso per lui stava la legge e nell'altro la storia. L'opuscolo di lord Cordon contro Maria Antonietta era una vera manifestazione del pensiero nel senso della legge. E comunque, i magistrati italiani non deggiono essere pedissequi degli inglesi nè dipendere da re o imperatori, ma dalla legge e dalla loro coscienza; e la memoria dei beneficii non domanda che dieno torto a chi ha ragione, nè ragione a chi ha torto.

Il tribunale condannò il gerente del giornale *Il Diavolo* alla pena del carcere per un mese e nella multa di L. 200.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole Signore,

Avendo codesto pregiato giornale annunciato una deficienza di fondi verificatasi nella Cassa dell'Ordine Mauriziano, La prego di render noto collo stesso mezzo che la Cassa medesima è stata già dal contabile pienamente reintegrata.

Torino, 6 agosto 1863.

Il primo ufficiale
del Gran Magistero Mauriziano
C. GUAITA.

CRONACA TORINESE

MONUMENTO CAVOUR

L'esposizione dei progetti presentati pel concorso al monumento Cavour si chiuderà con tutto il giorno 16 del corrente agosto.

Il segretario della Commissione
P. VELLA.

Lunedì prossimo, 10 corrente, alle ore 9 antim., avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele la funzione della distribuzione de' premi agli alunni delle scuole elementari diurne della città di Torino.

Siamo lieti di poter scemare la gravità di una sciagura annunciata nel nostro giornale di ieri.

Dei quattro operai che caddero in via Bertholet dall'armatura di una casa in costruzione, nessuno fortunatamente rimase morto.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 agosto 1863.

Zaberto Luigi, d'anni 63, di Valfenera, portinaio; Rossetti Antonia, vedova nata Maurin, id. 67, di Torino; Segrè Marianna, id. 67, di Torino; Daniele Giovanni, id. 18, di Settimo Torinese; Olivero Rosa, id. 24, di Montegignano; Lantelmi Filomena, id. 30, di Aulla, portinaia; Berga Lorenzo, id. 29, di Volvera, prestinaio.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7, e mesi 6.

Notizie Politiche

Si legge nel *Pays* del 6:

Ci scrivono da Pietroburgo che il governo russo non è rimasto indifferente alla cattiva impressione prodotta a Parigi dalla forma delle sue ultime risposte alle comunicazioni delle tre potenze. Il governo russo è disposto, dicesi, a cogliere, senza mutare la sostanza delle cose, la prima occasione favorevole per cancellare quella spiacevole impressione.

La *Gazzetta di Breslavia* e la *Gazzetta di Prussia* annunziano, sulla fede delle loro corrispondenze dalla Polonia, che l'insurrezione resiste vigorosamente alle truppe russe e che l'avvicinarsi dell'inverno non farà sospendere le ostilità.

Leggesi nella *France* del 6:

Sappiamo che a Madrid, il ministro dei lavori pubblici è stato chiamato a surrogare il ministro delle finanze che si ritira.

Il signor Martinez diventa ministro dei lavori pubblici. Egli appartiene all'unione liberale.

Si legge nello stesso foglio.

Il presidente Juarez, dopo aver lasciato Messico, si è recato a piccole giornate a Queretaro, dove ha fatta una breve dimora. Da questa città sono datati i primi decreti che minacciano pene severe contro tutti coloro che prenderanno partito per i francesi.

Da Queretaro, Iuarez ha proseguito il proprio viaggio per Sau Luis Potosi.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

DELLE LETTERE DI CAMBIO E DEI BIGLIETTI ALL'ORDINE *per* Defendente Colomba, *avvocato presso la Corte d'appello di Torino, ecc. Torino, tip. G. Favale e comp.* 1863.

Il libro che annunciamo si può dire un trattato completo sulla difficile materia cambiaria. L'autore, giovine colto e di svegliato ingegno, ha incominciato dal tesserne la storia e quindi ha esaminato e commentate le disposizioni del nostro codice di commercio che la reggono, ponendole a confronte delle legislazioni degli altri paesi civili. L'avvocato Colomba poi non ha tralasciato di accennare ai miglioramenti che su questo importante argomento potrebbero venir introdotti nelle nostre leggi. La chiarezza e l'ordine dell'esposizione, e la copia delle citazioni sono indizio della mente ordinata del Colomba e de' buoni studi da lui fatti. La lettura del suo libro lascia in noi un solo desiderio ed è che l'autore non s'arresti a mezza via e dia mano ad un simile lavoro sulle altre parti del nostro codice di commercio. La nostra lode non parrà esagerata, ove si consideri che l'opera di cui parliamo ebbe l'approvazione di persone competenti, quali il Bedarride, il Parodi, il Morro, il Boccardo, il Zavateri, il Mameli, il Cibrario, l'Accame che tutti furono al Colomba larghi d'encomio. Il suffragio di questi chiari cultori della scienza deve incoraggiare l'avv. Colomba ad intraprendere altri lavori di questo genere, nei quali può aspirare a bella fama.

VITTORIO ALFIERI, *ode di* G. Regaldi, *colla versione latina di Giuseppe Gaudo — Torino, tipografia Scolastica di Seb. Franco e figli*, 1863.

L'inaugurazione del monumento dedicato in Asti a Vittorio Alfieri ha inspirato al chiaro poeta Regaldi un'ode in onore del sommo astigiano, piena di robusti concetti e scritta con quell'eleganza che del Regaldi è propria. L'autore l'ha offerta a S. E. il conte Federico Sclopis, unitamente ad una bellissima versione latina di essa, dettata dall'egregio ab. G. Gaudo. Questo nuovo lavoro poetico del Regaldi non ha d'uopo che noi lo raccomandiamo ai cultori delle buone lettere italiane.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 6. Fu pubblicato un dispaccio di Gorciakoff a Budberg col quale si confutano le opinioni espresse da Drouyn de Lhuys circa la risposta russa.

Gorciakoff combatte l'impressione che la sua nota produsse nel gabinetto francese; nega di aver rifiutati i sei punti facendo sembiante di aderirvi; ha solo espresso lealmente il pensiero che sia impossibile porre in esecuzione i sei punti prima che l'ordine venga ristabilito.

Egli non intese mai d'accusare il governo francese per le permanenti cospirazioni che l'emigrazione polacca organizza all'estero, ma è impossibile contestare le deplorabili mene che da Parigi alimentano l'agitazione e forniscono risorse materiali all'insurrezione.

Gorciakoff ripete le sue osservazioni circa la sospensione delle ostilità. Bisogna o che i ribelli depongano le armi o che il governo abdichi ad ogni autorità.

La proposta di una conferenza preliminare delle tre corti condividenti venne suggerita dal senso del trattato del 1815.

L'opinione espressa da Drouyn de Lhuys, soggiunge la nota, conferma la nostra convinzione che questa questione produsse delle difficoltà perchè venne male intavolata, e che queste discussioni offendono la dignità dei gabinetti. La nostra proposta venne ispirata dal desiderio di conciliazione. Deploriamo l'opinione di Drouyn de Lhuys sul tenore della nostra nota e siamo pure penosamente sorpresi dell'impressione da essa destata. Il senso generale di quel nostro dispaccio non conteneva alcuna idea nè di ironia nè di provocazione, ma soltanto nell'espressione del nostro pensiero si potrebbero scorgere i sentimenti della dignità offesa. Era impossibile disconoscere la forza del sentimento nazionale che si espresse così energicamente in presenza dell'oltraggio che credette gli fosse stato fatto. Il governo si sforza di calmare, d'illuminare e di raffrenare lo spirito pubblico così profondamente ferito.

È dovere del governo e della diplomazia di lasciar da parte nel trattamento degli affari tutte le idee appassionate che non fanno che complicare le questioni e potrebbero essere un pericolo pel mantenimento della pace. Noi abbiamo la coscienza di nulla avere negletto per ottenere una riconciliazione e per ristabilire un accordo che sia conforme alle nostre relazioni con quelle del governo dell'imperatore Napoleone. Speriamo che esso nutra a nostro riguardo le identiche disposizioni. Il nostro cómpito è difficile se la Francia disconosce le necessità che ci vengono imposte dal sentimento nazionale che si compenetra nelle tradizioni e negli interessi vitali del paese.

Napoli, 7. Ieri avvenne uno sciopero degli operai di Pietrarsa. Essi circondarono la casa del direttore dello stabilimento domandando un aumento di stipendio e diminuzione delle ore di lavoro. Accorse da Portici una compagnia di bersaglieri con alquanti carabinieri per sedare il tumulto; furono accolti con insulti e sassate. I soldati usarono delle armi e gli operai ebbero due morti, alcuni feriti.

Parigi, 7 agosto.

Notizie di Borsa

	agosto 6	agosto 7
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 80	67 35
Id. id. . . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 50	96 40
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[8	93 1[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 35	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 35	72 20
Id. id. (*fine corrente*)	72 25	71 95
Prestito italiano	72 50	72 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1117	1085
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	418	410
Id. id. Lomb.-Venete	555	551
Id. id. Austriache	432	427
Id. id. Romane . .	422	417
Obblig. id. id. . .	247	247
Azioni Credito mob. spagn.	700	685
Credito mobiliare italiano .	—	605

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
7 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	72 —	72 — 31 ag.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p d: B.	1815	— —
» »	Matt. .	— —	1812 31 ag.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1|2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente.

Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

R. Nicolas-Flamel N° 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male sensa guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate col timbro e firma qui contro. Per l'estero questa firma è in rosso e ricoperta dal timbro imperiale francese.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC**, **6, via d'Amsterdam.**—*Esigere come guarentigia la* firma *qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli ed alla barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. **2**, **2 50, 3, 5 e 8**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

PILLOLE CRONIER

di jodure di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DA VENDERE

AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole: Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ARNICALINA

Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5.

COLORI

non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: supratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M. L & Cie

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C^ia^, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri **L. 3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PILLOLE **bromo-jodurate e ferruginose** di ***Boille*** contro la magrezza abituale o malatticcia. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuto la potente efficacia della composizione bromo-jodurata sulla digestione e sul nutrimento. — Prezzo L. 3 50.

STITICHEZZA e **UMORI VISCIDI** guariti completamente coi **Confetti Sèrres-Duvignau** di Parigi, ecc. — È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. — Prezzo 6 fr. e 3 50 la mezza scatola. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis a Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3**, **4**, **5**, **6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

ELISIR DI SANITÀ,

del chimico **BONJEAN**, approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova. — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, nausee e vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

L. **5 50** *la boccetta grande* — **3 50** *la piccola.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al minuto dal farmacista Bonzani, in Torino, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA.* — Boccette piccole; franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 3[illegible], 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.